

RIFONDAZIONE CHIEDE L'INTERVENTO DEL GOVERNO

■ «A mettere in ginocchio la Toora sono le scelte scellerate di questa proprietà». Il pesante giudizio è del segretario provinciale della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano. «Se il disegno della proprietà di Toora - continua il sindacalista - è un'operazione tutta economica, fatta sulle pelle dei lavoratori e dove i costi sociali vengono scaricati sul nostro territorio per lucrare sugli utili negli stabilimenti polacchi, credo che questa proprietà non ha considerato il livello di scontro che il sindacato metterà in campo. Già con le iniziative di lotta di questi giorni, con scioperi e picchetti al sabato, la Rsu, il sindacato e i lavoratori hanno fatto capire all'azienda cosa succede quando non vengono rispettati i diritti e la dignità dei lavoratori. Credo che le istituzioni, le forze politiche e sociali di questo nostro territorio, da noi già coinvolte, faranno sentire la loro voce. La notizia che lunedì 16 ottobre l'azienda presenterà il piano di tagli occupazionali alle banche, mentre noi da settembre stiamo facendo sciopero per costringere l'azienda a presentarci un piano industriale, è per noi inaccettabile. Noi non aspetteremo quella data. Come Fim-Cisl proporremo agli altri sindacati un'intensificazione delle iniziative per costringere questa proprietà a fare i conti con noi».

A difesa dei lavoratori della Toora si è mobilitato anche il deputato bergamasco di Rifondazione comunista, Ezio Locatelli, che sollecita il coinvolgimento delle forze politiche e istituzionali e l'intervento del governo: «Occorre contrastare - ha detto - le ipotesi di ridimensionamento e in questa direzione sono chiamate a dare un loro contributo attivo e responsabile anche le istituzioni e il governo stesso che ha fra i suoi obiettivi prioritari quello del contrasto dell'impoverimento tecnologico e produttivo e la difesa dei livelli occupazionali».

Rifondazione comunista critica il fatto che «a tutt'oggi l'azienda non ha avviato il doveroso confronto con i lavoratori e le loro rappresentanze e ha perfino ritardato il pagamento dello stipendio». «Per il nostro territorio - continua Rifondazione - la difesa e il rilancio della Toora, una delle aziende più dinamiche e tecnologicamente avanzate, risulta particolarmente importante».

Rifondazione comunista ricorda che «nei mesi scorsi la proprietà della Toora, dopo aver rinunciato a quotarsi in Borsa - ha preannunciato di aver predisposto un piano di delocalizzazione, nel quale potrebbe prospettarsi una "significativa riduzione della capacità produttiva in Italia" nonché un "ridimensionamento anche in termini di personale dipendente". A tutt'oggi l'azienda presente a San Paolo d'Argon, Carobbio e Costa di Mezzate non ha avviato il doveroso confronto con i lavoratori e le loro rappresentanze e ha perfino ritardato il pagamento dello stipendio».